



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

**COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE**

13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO EUROPEO PER L'AMBIENTE, GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA KARMENU VELLA, SULLE POLITICHE A LIVELLO EUROPEO IN MATERIA AMBIENTALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE MISURE DEL COSIDDETTO «PACCHETTO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE»

2<sup>a</sup> seduta: giovedì 18 febbraio 2016

Presidenza del presidente della 13<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica MARINELLO

## I N D I C E

**Audizione del commissario europeo per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca Karmenu Vella, sulle politiche a livello europeo in materia ambientale, con particolare riferimento alle misure del cosiddetto «pacchetto sull'economia circolare»**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 17 e <i>passim</i>	VELLA . . . . .	Pag. 3, 11, 20
BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), senatore . . . . .	18		
BRAGA (PD), deputata . . . . .	17		
MANNINO (M5S), deputata . . . . .	8		
MORONESE (M5S), senatrice . . . . .	9		
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), senatore . . . . .	19		
PUPPATO (PD), senatrice . . . . .	10		
VACCARI (PD), senatore . . . . .	7		

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale:(FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI.*

*Interviene l'onorevole Karmenu Vella, commissario europeo per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del commissario europeo per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca Karmenu Vella, sulle politiche a livello europeo in materia ambientale, con particolare riferimento alle misure del cosiddetto «pacchetto sull'economia circolare»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca del commissario europeo per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca Karmenu Vella, sulle politiche a livello europeo in materia ambientale, con particolare riferimento alle misure del cosiddetto pacchetto sull'economia circolare.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per la trasmissione satellitare e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Cedo subito la parola al nostro ospite.

VELLA. Vi ringrazio per l'invito a presentare il pacchetto della Commissione sull'economia circolare. Ne sono molto felice non solo perché amo l'Italia. Non potrebbe essere altrimenti per qualcuno che, come me, viene dalla vicinissima non solo geograficamente Malta. Siamo ancora più vicini alla Sicilia del Presidente.

Sono qui perché sono convinto che abbiamo tutto da guadagnare dal lavoro insieme su questo tema.

Molto semplicemente, ci sono tre messaggi che vorrei comunicarvi oggi. Il primo è che il pacchetto sull'economia circolare della Commissione è una proposta molto forte e cogente che dà dei risultati sul piano economico e ambientale. Il secondo messaggio è che in un mondo *post* COP 21 dobbiamo passare rapidamente ad un'economia più circolare e, infine, l'ultimo messaggio è che l'Italia ha tutte le carte in regola per svolgere un ruolo chiave in questo passaggio.

Sono certo che voi conosciate i fatti dell'economia circolare. Il 2 dicembre la Commissione ha adottato il pacchetto sull'economia circolare con una proposta legislativa sui rifiuti e anche un piano di azione.

La nostra proposta legislativa sui rifiuti riconosce un dato incontrovertibile: i rifiuti nell'Unione europea potrebbero essere gestiti molto me-

glio. Solo il 36 per cento viene realmente riciclato e il 37 per cento viene smaltito in discariche per lo smaltimento.

Questo non significa solo un danno ambientale, ma anche un danno sul piano economico perché è uno spreco di risorse preziose che l'Unione europea non può permettersi di perdere.

Il nostro pacchetto legislativo ci permette di dare sostegno ad attori del settore privato e pubblico in tutta l'Unione europea per mettere a punto delle strategie di investimento nel lungo periodo. Noi sosteniamo ulteriormente questa politica con finanziamenti e strumenti finanziari. Questo consentirà ai nostri imprenditori di creare uno spazio per concentrarsi sulla prevenzione, il riuso e il riciclaggio. Questo porterà a riduzione dell'incenerimento e del collocamento in discarica. Gli sprechi alimentari sono un tema di particolare preoccupazione. A settembre abbiamo adottato gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Tra questi vi è quello volto a dimezzare i rifiuti alimentari entro il 2030 a livello di consumatori e a livello di dettaglio. Si cerca anche di ridurre le perdite di alimenti nel corso della catena di approvvigionamento e produzione.

Con gli Stati membri dell'Unione europea siamo impegnati a raggiungere questo obiettivo. Nel piano d'azione, che fa parte della nostra proposta, vorremmo illustrare le nostre ambizioni affrontando l'intero ciclo vitale dei prodotti, che significa cercare di utilizzare al meglio le risorse limitate in qualunque momento. La fase di progettazione e produzione, i processi, la sensibilizzazione dei consumatori, il riuso dei materiali e ogni fase devono essere considerate nell'ottica dell'economia circolare. Una componente importante di questa politica è la messa a punto di un mercato per prodotti riciclati e materie prime e secondarie.

Abbiamo una strategia *ad hoc* per la plastica. Oggi solo un quarto (il 25 per cento) dei rifiuti di plastica viene riciclato, mentre il 50 per cento viene collocato in discarica. Le conseguenze per il nostro ambiente e per i nostri oceani sono gravissime. La nostra proposta affronterà la piaga dell'inquinamento marino. Queste ambizioni hanno bisogno di un sostegno pubblico. Ci sono delle modalità molto pratiche in cui questo sostegno può essere trasformato in azione.

Gli appalti pubblici rappresentano circa il 20 per cento del PIL dell'Unione europea. Quindi, noi vogliamo sottolineare gli aspetti inerenti all'economia circolare nei criteri nuovi o rivisti per gli appalti pubblici verdi. E la Commissione darà l'esempio.

I nostri studi dimostrano che una prevenzione nella produzione di rifiuti ambiziosa ed una progettazione ecocompatibile di riuso e misure analoghe possono comportare dei risparmi dell'ordine di 600 miliardi di euro, che rappresentano l'8 per cento del fatturato delle nostre imprese nell'Unione europea. E sarà a vantaggio del nostro clima perché riduce le emissioni di gas effetto serra dal 2 al 4 per cento.

La Fondazione Ellen MacArthur, uno degli uffici studio più importanti che si occupa di economia circolare, considera la possibilità potenziale di aumentare il PIL dell'Unione europea di circa il 4 per cento.

Ciò significa che l'economia circolare è più che una necessità sul piano ambientale ma è anche un'opportunità a livello economico.

Sempre riferendomi alle esigenze ambientali di un'economia circolare, sono certo che voi concorderete con me che si tratta di qualcosa su cui dobbiamo intervenire con la massima urgenza.

Sono appena di ritorno dall'incontro che ho avuto all'*Assemblée nationale* di Parigi dove ho parlato del pacchetto dell'economia circolare. Lo scorso dicembre ho avuto il privilegio di essere a Parigi per partecipare alla COP 21. Ho visto i Paesi membri dell'Unione impegnarsi a ridurre le emissioni. La COP 21 ha evidenziato la scala delle sfide di fronte a noi, ma ha anche illustrato i possibili risultati. Abbiamo anche sottolineato il contributo dell'economia circolare agli obiettivi della COP 21. Dobbiamo trarre ispirazione da questo senso di urgenza nel nostro intervento per ottenere dei risultati. In un mondo dove c'è un incremento demografico molto importante ogni giorno, vi sono grosse richieste che vengono espresse a livello di terreno, acqua, alimenti, materie prime ed energia.

Il modello economico di prendere, fabbricare, usare e gettare via non è più sostenibile.

Questo è il principio fondante del pacchetto dell'economia circolare.

È un principio che – questa è una cosa molto fausta – credo sia pienamente capito qui in Italia.

Come ho sottolineato, il pacchetto dell'economia circolare consta di una proposta legislativa sui rifiuti ed un piano di azione. Per entrambi, l'elemento chiave è rappresentato dall'innovazione e dalla progettazione. Si tratta di due concetti che sono parte integrante e fondante di cosa significa essere Italiani.

Vorrei farvi un esempio: la società pubblica Contarina fornisce dei servizi ambientali a Treviso e a Priula. Riescono a riciclare un quantitativo due volte superiore alla media europea e generano rifiuti residui che sono cinque volte inferiori. Nell'anno 2000 il tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani era al di sotto del 30 per cento. Due anni più tardi erano al 65 per cento ed oggi sono arrivati all'85 per cento di riciclaggio.

Questo straordinario risultato è stato ottenuto grazie all'approccio: «paghi per quello che getti». La Contarina ha una tassa media per rifiuti domestici di soli 185 euro, mentre in altre Regioni d'Italia questa tassa potrebbero arrivare fino a 419 euro.

Penso tuttavia che il vero segreto del successo sia rappresentato dalla trasparenza del sistema dove, tramite Internet, i singoli clienti possono seguire l'uso dei materiali su un'unica banca-dati. La trasparenza costruisce fiducia e la fiducia consente di agire in modo utile nel sistema.

Questa è una innovazione italiana ed è anche un esempio della progettazione italiana nelle sue migliori espressioni. Anche altre località hanno realizzato molti progressi, ivi comprese città grandi come Milano o la cittadina di Capannori.

Per operare questa transizione verso un'economia circolare, in Italia e in tutta l'Unione europea, dobbiamo non solo potenziare l'innovazione ma anche attirare investitori. La maggior parte degli sforzi per ottenere un

successo dell'economia circolare dovranno provenire dal settore privato. Alcune società innovative potrebbero essere anche di piccole dimensioni. Altre potrebbero decidere di adottare dei nuovi modelli di *business*. Di conseguenza, parte degli investimenti dell'economia circolare potrebbero essere percepiti come rischiosi.

Per garantire che queste nuove iniziative e questi nuovi progetti di economia circolare siano perseguiti, la Commissione propone una gamma di misure di sostegno. Nell'ambito di Horizon 2020, ad esempio, vi è una iniziativa dell'ordine di 650 milioni di euro (che si chiama Industria 2020, nel quadro dell'economia circolare, che sosterrà progetti dimostrativi ed innovativi su ampia scala).

Dobbiamo fare di più: dobbiamo intervenire rapidamente e convogliare il finanziamento del settore privato nei confronti di queste nuove opportunità. Un sostegno molto importante e uno strumento di finanziamento è il Fondo europeo per gli investimenti strategici, che può aiutare ad ottenere finanziamenti privati, soprattutto in quegli ambiti dove le banche commerciali ancora esitano a coinvolgerci.

Nel Fondo EFSI sono previsti 1,3 miliardi per 7 progetti in Italia. Uno di questi progetti ammonta a 100 milioni di euro e riguarda il Gruppo Arvedi, un'impresa di medie dimensioni molto innovativa, che adotta una tecnologia molto avanzata per la composizione delle componenti di veicoli ibridi elettrici.

Vorrei in particolare menzionare il fatto che la Commissione accoglie molto favorevolmente il contributo del Senato italiano alla consultazione pubblica sull'economia circolare lanciata nel 2015.

Vi ringraziamo degli sforzi da voi compiuti per coinvolgere le parti interessate italiane nella consultazione pubblica a livello nazionale, che si concluderà ad aprile.

Noi siamo molto ansiosi di conoscere ciò che la Commissione fiscale ambientale prevede nell'ambito del *greening* del semestre europeo. Il nostro auspicio è che ciò potenzi ulteriormente la posizione italiana nei confronti dell'economia circolare.

Vorrei anche sottolineare l'importanza della nuova legge italiana sull'economia verde, cioè il collegato ambientale appena entrato in vigore. Esso può essere considerato un modello per gli altri Stati membri. La sinergia tra questa legge ed il pacchetto della Commissione deve essere sottolineata alle autorità pubbliche, tanto a livello regionale che a livello locale. Si tratta di attori coinvolti nell'attuazione di queste norme e, in questo, si potrà massimizzare l'impatto di entrambe le iniziative.

Ci rendiamo conto naturalmente che l'attuazione delle norme presenterà delle sfide. Fin dall'inizio queste sfide dovranno essere affrontate con fermezza. Degli esempi, come quello di Contarina a Treviso, sono esempi di grandi successi, che dimostrano come sia possibile ottenere degli ottimi risultati in un arco di tempo breve.

Il compito che ci aspetta è quello di realizzare tutto ciò su scala nazionale. Le stime che abbiamo fatto sono le seguenti: se l'Italia attuerà a pieno l'attuale normativa, intervenendo per raggiungere gli obiettivi previ-

sti di aumentare il riciclaggio e ridurre il collocamento in discarica, potranno essere creati migliaia di posti di lavoro.

Il potenziale occupazionale è diversificato: vi sono posti di lavoro per persone con qualificazione media o molto elevata in molti campi, dal riciclaggio dei rifiuti alla raccolta differenziata, alla progettazione ecocompatibile dell'ingegneria di alto livello. È un potenziale che voi avete, e dovete cogliere questa opportunità.

Vorrei concludere esprimendo l'auspicio che l'audizione di oggi possa avere un effetto moltiplicatore. Perché ciò avvenga, la Commissione europea ha bisogno del vostro aiuto. Abbiamo bisogno di voi, che dovete consigliare i vostri colleghi a livello di autorità regionali e non, affinché cerchino e seguano gli esempi più luminosi in Italia. Devono andare alla ricerca di soluzioni che possano essere riprese e devono investire in infrastrutture a lungo termine.

Noi abbiamo bisogno di voi così che voi possiate lavorare con le vostre imprese. In questo modo sarà possibile trasformare in realtà l'opportunità di innovazione dell'Unione europea.

Infine, ma non per questo meno importante, noi dobbiamo rafforzare l'attuazione delle misure legislative. È fondamentale e cruciale esaminare molto da vicino gli incentivi economici e fiscali proposti ed offerti nel pacchetto, per consentire alle imprese italiane di rimanere competitive e di diventarlo ancora di più. Questo pacchetto è destinato ai vostri cittadini e alle vostre aziende.

Spero di avervi dimostrato che la Commissione crede fermamente in questo pacchetto e che dobbiamo trarre ispirazione dalla COP 21 per realizzare un passaggio molto importante nella nostra economia. Spero di avervi anche dimostrato quanto io creda nella capacità dell'Italia di svolgere un ruolo fondamentale in questo periodo di transizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Commissario per la sua relazione, che ha avuto il duplice dono, non soltanto della chiarezza, ma soprattutto della densità dei contenuti. Tra l'altro, i tempi assolutamente ragionevoli danno la possibilità alle Commissioni di lavorare meglio.

VACCARI (PD). Ringrazio il commissario Vella per la sua relazione e per il lavoro che sta svolgendo.

Seguendo le indicazioni del presidente Marinello, vengo ad alcune richieste di approfondimento rispetto a temi che sono noti alla nostra Commissione per il lavoro che abbiamo svolto già l'anno scorso, per preparare la risoluzione e che oggi attendiamo di continuare con il percorso di consultazione pubblica che anche lei ha ricordato.

La prima domanda che voglio farle è al seguente: qualche giorno fa in questa stessa Aula la relatrice, onorevole Bonafé, ci ha parlato di una volontà del Parlamento europeo di presentare qualche proposta di modifica (da parte italiana, ma non solo) al pacchetto.

Abbiamo citato diversi temi sui quali potrebbe esserci attenzione.

Uno di questi riguarda, ad esempio, i sistemi di calcolo attraverso i quali i Paesi membri hanno fino ad oggi conteggiato i rifiuti da differenziare. Quindi, su questo c'è sicuramente la necessità di uniformità.

Vorrei conoscere l'orientamento della Commissione rispetto a possibili modifiche che in tal senso il Parlamento potrebbe presentare.

La seconda domanda riguarda i sistemi di incentivazione, che anche lei, commissario Vella, ha ricordato. Per favorire l'applicazione della gerarchia dei rifiuti negli Stati membri sono previsti meccanismi di incentivazione, che possono però variare da Stato a Stato. Le chiedo se lei non ritenga opportuno che la Commissione, in accordo con il Parlamento europeo, provi a definire requisiti minimi di funzionamento di tali sistemi per evitare condizioni di concorrenza, soprattutto tra le piccole e medie imprese, troppo differenziate da Stato a Stato, così migliorando anche l'efficacia e garantire le migliori condizioni delle imprese dell'Unione europea.

L'ultima domanda attiene al tema delle risorse: lei ha citato alcune delle risorse che l'Unione europea intende mobilitare per convertire i processi produttivi ed organizzativi soprattutto del mondo delle imprese, ma anche della pubblica amministrazione.

Mi interessa capire se, oltre a quelle che lei ha citato, l'Unione europea intenda metterne in campo delle altre per favorire e moltiplicare le buone pratiche che anche lei ha giustamente citato.

MANNINO (M5S). Commissario Vella, nel ringraziarla per la sua relazione, vorrei rivolgerle tre domande riguardanti tre distinti argomenti.

La prima domanda attiene al tema dei rifiuti. Un grosso problema dell'Italia è costituito dalla presenza di discariche in cui vengono conferiti in altissima percentuale rifiuti trattati come talquale o, al massimo, solo tritovagliati, nel mancato rispetto di direttive europee e, in particolare, della direttiva n. 31 del 1999, che sappiamo aver portato alla procedura di infrazione per la discarica di Malagrotta.

Commissario Vella, vorrei sapere qual è la posizione europea su tutte le altre discariche che, ad oggi, utilizzano lo stesso trattamento senza disporre della necessaria impiantistica.

Sempre nell'ambito del tema dei rifiuti, vorrei conoscere la posizione europea sugli inceneritori di nuova costruzione. Infatti, inizialmente il Governo nazionale voleva far costruire 12 nuovi inceneritori, mentre adesso il numero è sceso a 9.

La Sicilia, Regione da cui provengo, di fronte all'indicazione del Governo nazionale di costruirne 2, suggerisce di realizzarne 6 più piccoli, a parità di tonnellate. Le chiedo qual è la posizione dell'Unione europea su questo argomento.

Commissario Vella, lei ha parlato anche di spreco alimentare, che è un tema collegato inevitabilmente alla questione del cibo. Al di là della posizione sul TTIP, ricordo che sono state adottate direttive sulla qualità dell'aria e delle acque, ma nessuna sulla qualità del suolo, che è un ele-



mento fondamentale per garantire prodotti alimentari controllati e di qualità, oltre a tutte le questioni di salvaguardia del bene primario, degli alimenti.

Nel corso dello scorso anno la Commissione ambiente della Camera dei deputati ha approvato con voto unanime una risoluzione con cui si è invitato il Governo nazionale ad avviare una cooperazione rafforzata per l'adozione di una direttiva sulla salvaguardia del suolo. Ad oggi, non vi sono tuttavia aggiornamenti.

Infine, l'ultima domanda che intendo formulare riguarda il comparto della pesca. La Commissione ambiente e la Commissione agricoltura hanno più volte analizzato la questione, scontrandosi con il problema dei Paesi rivieraschi, ossia quelli che si affacciano sul Mediterraneo i quali, non facendo parte dell'Unione europea, rispondono a normative molto diverse dalla nostra. La nostra pesca, in particolare quella artigianale e del Meridione, essendo sottoposta al rispetto delle normative europee, soffre in termini economici e di qualità del cibo non indifferenti, la concorrenza dei pescatori dei Paesi che non fanno parte dell'Unione europea e delle flotte che non appartengono a Paesi del bacino del Mediterraneo, ma che pescano nelle acque internazionali. Vorrei conoscere la posizione dell'Unione europea su questo aspetto.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, ringrazio anche io il commissario Vella per l'interessante relazione.

Non si può che essere concordi sia sulle motivazioni, che sui propositi che ci spingono a lavorare tutti insieme a favore della transizione verso l'economia circolare. Vorrei però sapere a cosa è dovuta quella sorta di diminuzione dell'ambizione che si è verificata nel processo di realizzazione di questi obiettivi.

Infatti, mettendo a confronto la proposta del 2014, che poi è stata ritirata, con quella del 2015, è possibile notare che quella in discussione contiene degli obiettivi meno ambiziosi. Mi limito a riportare qualche esempio: l'obiettivo del riciclo dei rifiuti urbani per il 2030, pari al 70 per cento nella vecchia proposta, è oggi sceso al 65 per cento. Allo stesso modo, l'obiettivo in tema di riciclaggio degli imballaggi è passato dall'80 al 75 per cento, mentre l'obiettivo per la riduzione dello spreco alimentare, che era stato fissato al 30 per cento entro il 2025, oggi non è più previsto. Osservo che, anziché andare verso obiettivi più ambiziosi, ci si è fermati.

Vorrei altresì chiederle in che modo si sta agendo per trovare una metodologia unica per armonizzare il calcolo delle quantità dei rifiuti riciclati e, quindi, diminuire le disparità esistenti tra i vari Stati membri. Accogliendo quanto da lei detto, dobbiamo fare di più e agire velocemente. Abbiamo però bisogno del vostro aiuto.

Mi associo alle considerazioni formulate dalla collega Mannino, in quanto l'Italia, per effetto di diversi provvedimenti adottati (non mi riferisco solo al cosiddetto «sblocca-Italia», già menzionato, in tema di ince-

neritori), sembra muoversi in diversi settori lungo direzioni totalmente opposte alla linea indicata dall'economia circolare.

PUPPATO (*PD*). Commissario Vella, la ringrazio per la sua presenza quest'oggi e per le informazioni che ci sta dando.

Provengo da quella realtà territoriale che lei ha citato come esempio anche per l'Europa, che negli ultimi vent'anni ha gestito, attraverso la società Contarina SpA, quell'evoluzione positiva che ci porta ad essere la realtà con la migliore raccolta differenziata. Posso confermare quanto lei ha detto sulla velocità con cui si può procedere per raggiungere gli obiettivi, anche alla luce delle buone pratiche di coloro che hanno già portato avanti le iniziative.

Visto che sono stata il sindaco di quell'area per circa dieci anni mi permetto di fare due considerazioni: quanto alla prima, credo che oltre alle ragioni che lei ha espresso, ci siano tre sostanziali elementi che caratterizzano quella diversa qualità nella raccolta differenziata e nel riciclo. La prima è una grande volontà politica territoriale, in quanto desidero precisare che non vi è stato alcun aiuto economico regionale, né statale. Anzi, non c'è stata neanche la stessa idealità, né regionale né statale. Era vista con scetticismo l'iniziativa portata avanti inizialmente dai sindaci di quella zona: tale iniziativa è partita dal basso e ha prodotto autonomamente, dal punto di vista economico, la capacità di finanziarsi ed autofinanziarsi con riduzione di costi per i cittadini, senza – lo ripeto – un'incentivazione pubblica.

È importante capire questo e le spiego per quale ragione: credo che l'incentivazione pubblica sia necessaria ma debba essere, all'interno dell'Unione europea e nel nostro Paese, esclusivamente funzionale ad un diverso atteggiamento rispetto al patto di stabilità.

Siccome gli impianti, così come il sistema, si autosostengono e sono economici, ciò che può servire, per le realtà territoriali in Italia e in Europa con scarsa propensione industriale, è esclusivamente il fatto di poter contare su soggetti pubblici, anche locali, capaci di attivare proposte industriali, in copartenariato oppure direttamente, senza che ciò produca effetti deleteri sui loro bilanci. Quindi, solo un diverso approccio al Patto di stabilità e non l'incentivazione economica può aiutare a produrre un miglioramento di questa efficacia.

La seconda questione riguarda il fattore culturale che è niente affatto irrilevante: le scuole debbono giocare un ruolo fondamentale, altrimenti non se ne esce, perché gli adulti sono difficili da coinvolgere e da convincere, mentre i bambini e i ragazzi sono la materia prima per riuscire a cambiare.

La terza questione riguarda la capacità, appunto, di regolare la materia in maniera efficiente: il cittadino deve capire che questa realtà funziona. Le faccio un esempio semplice: quando sono stata eletta sindaco, ho applicato immediatamente nella mia città questo modello che prima non c'era, tra l'altro portandolo alle estreme conseguenze. I cittadini inizialmente hanno raccolto firme contro di me. Non è stato banale o facile,

ma poi abbiamo vinto perché il risultato è stato eccellente. I cittadini non hanno nemmeno consegnato quelle firme, perché alla fine ha vinto la qualità urbana, cioè la capacità di organizzazione.

Questi tre elementi sono imprescindibili: ovunque ci si trovi, se mancano questi tre elementi non si raggiunge il traguardo. I soldi potrebbero non servire, non così tanti e non in quel modo.

Se questo è vero, se la velocità è possibile, se gli esempi buoni ci sono, per quale ragione l'Europa – come diceva giustamente la collega Moronese – riduce il livello delle proprie ambizioni?

Perché, se questo è vero, abbiamo Paesi, tra cui quello da cui lei proviene, che potrebbero chiedere, secondo l'attuale disposizione, di ridurre ulteriormente le proprie ambizioni rispetto all'obiettivo europeo e bypassare quell'obiettivo per cinque anni? Non le pare contraddittorio? Non le pare improponibile alla luce di ciò che vogliamo essere?

Da ultimo, per quanto riguarda l'economia circolare, ci sono i temi del riciclo, del recupero e della riparazione dei prodotti.

La Commissione europea ha fatto un grande lavoro su questo e sono previsti per l'Europa i grandi miglioramenti cui lei ha accennato, sia in termini economici sia in termini di lavoro.

Quello che vorrei capire è se sia stata fatta un'analisi seria delle conseguenze che potrebbe produrre l'economia circolare nella sua piena applicazione in termini di produzione sotto il profilo della concorrenza internazionale. A suo modo di vedere, gli altri Paesi del mondo, che sono con noi in concorrenza nella produzione industriale, sono altrettanto capaci di promuovere lo stesso principio?

*VELLA.* Signor Presidente, inizierò col riprendere alcune delle questioni che sono state sollevate dall'onorevole Vaccari. Ringrazio la Commissione per il sostegno che abbiamo avuto sul pacchetto dell'economia circolare. L'onorevole Simona Bonafè è stata molto attiva su questo e vi garantisco che tutti gli emendamenti che riceveremo verranno presi in considerazione ed esaminati.

Lo stiamo già facendo e, quindi, non solo stiamo proponendo il conteggio dei rifiuti prodotti, ma stiamo lavorando per riuscire ad elaborare un metodo più certo nella definizione di questi conteggi. Dobbiamo elaborare definizioni certe e consentire i giusti conteggi dei rifiuti in modo che ci sia un approccio armonizzato, non solo tra gli Stati membri e l'Unione europea, perché l'economia circolare è qualcosa di più ampio, globale ed internazionale. Dobbiamo arrivare rispetto a questi temi ad un'armonizzazione tra i membri dell'Unione europea ed altre aree del mondo.

Per quanto riguarda l'incentivazione e quindi l'erogazione di incentivi e risorse, vi ho fornito gli esempi di Horizon 2020 con cui si stanziavano 650 milioni di euro, poi vi sono i fondi strutturali con 5,5 miliardi di euro stanziati unicamente per la gestione dei rifiuti. Vi è poi il Fondo per gli investimenti strategici, sostenuto dalla Banca europea degli investimenti, su cui stiamo lavorando per quanto riguarda le misure di finanziamento che comportano maggiori rischi.

Lei ha menzionato le piccole e medie industrie: per noi sono molto importanti, così come lo sono gli investitori che hanno progetti di più ampia portata. Stiamo discutendo se sia possibile o meno creare un'apposita piattaforma per consentire alle piccole e medie imprese di accedervi, ma la Banca europea degli investimenti ci sta dicendo che è difficile per loro valutare piccoli progetti. Vorremmo quindi spronare la Banca europea degli investimenti a occuparsi anche dei progetti delle PMI.

Quanto alle risorse naturalmente i nuovi obiettivi che ci poniamo sono anche ambiziosi. Non sono d'accordo con chi ha detto che questo pacchetto è meno ambizioso del precedente, ma è molto più ambizioso, perché, a prescindere dalla normativa per i rifiuti che era stata presentata l'anno scorso, ora abbiamo una normativa ambientale rivista e disponiamo anche di un piano d'azione. Questo piano gode di un sostegno finanziario e anche di carattere tecnico.

Vorrei che tutti voi possiate esaminare questo processo non solo sotto il profilo legislativo, ma anche a livello di possibili misure di facilitazione. Abbiamo un piano di azione, ma a sostenere questo piano d'azione vi è l'assistenza tecnica, vi sono dei finanziamenti e vi è anche la possibilità di condividere le *best practice*.

L'onorevole Mannino ha parlato delle discariche. Il collocamento in discarica è uno dei problemi più gravi e l'elemento che provoca il maggior livello di inquinamento. Gli Stati membri hanno investito molte risorse nelle discariche per smaltire le risorse: spendiamo soldi per perdere le nostre risorse.

È un'opportunità che viene perduta perché quei soldi potevano essere utilizzati per recuperare e utilizzare risorse che noi buttiamo via. Quindi, le discariche costituiscono l'ostacolo maggiore per il riciclaggio. L'obiettivo del 10 per cento massimo di collocamento in discarica è molto più ambizioso: perlomeno adesso è vincolante, mentre prima non lo era. Era solo un obiettivo cui aspiravamo. Nel pacchetto revisionato abbiamo emendato una serie di disposizioni; dobbiamo gradatamente ridurre, fino ad eliminarlo, il collocamento in discarica.

Per quanto riguarda la discarica di Malagrotta, abbiamo una serie di problemi per la gestione dei rifiuti in Italia. Tali questioni sono di competenza delle Regioni. Nell'Unione europea i 28 Stati membri hanno ritmi diversi, ma all'interno dei vari Paesi le Regioni si muovono con velocità diverse. È qualcosa di infausto. Naturalmente sono quelli che sono indietro rispetto a quelli più avanzati che sono ripresi dalla stampa.

Per quanto riguarda la nostra politica per l'incenerimento dei rifiuti, non vorremmo incoraggiare l'incenerimento. Alcuni degli Stati membri stanno investendo negli inceneritori e per giustificare questo investimento si utilizzano negli inceneritori delle risorse e dei materiali che potrebbero essere riciclati.

Quindi, gli inceneritori dovrebbe essere utilizzati solo per materiali non riciclabili. Costruire inceneritori per incenerire risorse che potrebbero essere riciclate non è ragionevole.

In futuro – non parlo dell'anno prossimo – la maggior parte dei fondi dell'Unione europea sarà destinato a progetti di riciclaggio piuttosto che a collocamento in discarica o inceneritori.

Per quanto riguarda gli scarti alimentari, noi siamo ambiziosi nel nostro pacchetto perché è la prima volta che abbiamo introdotto questo settore. In passato abbiamo solo parlato di plastica, carta, vetro e metallo. Oggi abbiamo introdotto l'acqua, scarti alimentari e settori importanti come i rifiuti dell'industria edilizia.

Come sapete, vi sono moltissimi materiali di risulta dell'industria edilizia. Penso che sia veramente un peccato che in Europa ci sia lo spreco del 30 per cento dei nostri alimenti. Gli sprechi possono arrivare a circa il 45 per cento. Oggi non è neanche proponibile. Quello che stiamo cercando di fare per quanto riguarda gli sprechi alimentari è una grossa sfida. Non diciamo che possiamo gestire gli sprechi alimentari, ma in primo luogo di cercare di evitare questi sprechi alimentari.

È un approccio ancora più ambizioso del nostro pacchetto perché il pacchetto di cui disponevamo prima diceva di gestire i rifiuti che produciamo. Adesso invece abbiamo cambiato l'approccio. Diciamo *in primis*: evitiamo di produrre questi sprechi e rifiuti e poi passiamo alla gestione. Adesso parliamo di un obiettivo del 65 per cento. Prima era del 70 per cento dei rifiuti. Adesso noi dobbiamo ridurre il livello di rifiuti e poi raggiungere l'obiettivo del 65 per cento nel 2025.

Sempre sugli sprechi alimentari stiamo cercando di fare un'altra cosa: si è parlato della sensibilizzazione e dell'istruzione. Dobbiamo poter educare i nostri clienti per quanto riguarda le date di scadenza degli alimenti e la data prima della scadenza, in modo che ci sia un'etichetta che viene posta sui cibi che dice: meglio che sia consumato entro dicembre. Ciò non significa che a dicembre dovete buttar via quello alimento, però sarebbe meglio che venisse consumato entro dicembre. Dopo quella data ci sono dei mesi utili. Vogliamo proporre l'etichetta della data entro la quale sarebbe meglio consumarli e poi la data finale di scadenza; infine, se è ancora commestibile se viene consumato successivamente alla data in cui sarebbe consigliato consumare.

Quando si parla di sprechi alimentari a livello industriale, parliamo di alberghi e di comunità. Non si tratta tanto di rifiuti alimentari, ma di avanzati. Vorrebbero donare questi alimenti che avanzano, però se danno questi alimenti a una scuola o a un asilo e succede qualcosa agli studenti delle scuole, sono ritenuti responsabili.

Molte aziende hanno questi alimenti che avanzano, ma hanno paura di farne dono alle comunità perché verrebbero nel caso ritenuti responsabili delle conseguenze.

Non sono d'accordo sul fatto che non abbiamo degli obiettivi. Abbiamo degli obiettivi sostenibili per lo sviluppo e c'è stato un accordo non solo dell'Unione europea, ma di tutti gli Stati membri alla COP 21. Abbiamo preso l'impegno di ridurre del 50 per cento i rifiuti alimentari entro il 2020. Questo è uno degli obiettivi sostenibili per lo sviluppo che vale non solo per gli europei, ma per tutti gli Stati membri.

Si è parlato anche del Mediterraneo e della politica della pesca. Lei ha ragione. Lo stato degli *stock* ittici nel Mediterraneo – ci è stato detto dagli scienziati – si riduce molto rapidamente e, quindi, dobbiamo fare qualcosa per affrontare questo problema.

Io provengo dal Mediterraneo e dobbiamo ammettere che uno dei problemi che esiste nel nostro mare è proprio il fatto da lei indicato, ovvero che il Mediterraneo non appartiene solo agli Stati membri dell'Unione europea, ma ci sono anche Stati non membri rivieraschi come il Nord Africa e dobbiamo affrontare questa questione.

Dico questo come autocritica perché vengo da un Paese mediterraneo.

L'attuazione delle disposizioni previste non è così elevata nel Mediterraneo. Dobbiamo riconoscerlo. Tra Stati membri e Stati non membri dell'Unione dobbiamo riconoscere che esiste un problema, ma abbiamo comunque degli *stock* ittici che scendono molto rapidamente, anche in zone che sono oggetto di pesca da parte degli Stati membri e, quindi, gli Stati membri non possono continuare a dirci che il problema sono la Libia, l'Algeria e la Tunisia, eccetera perché ad alcuni *stock* ittici accedono unicamente gli Stati membri.

Lei viene dalla Sicilia. La scorsa settimana sono stato a Catania e abbiamo fatto una riunione di otto Stati mediterranei. Abbiamo discusso della situazione del Mediterraneo e sostanzialmente vorrei raggiungere tre obiettivi.

Dobbiamo tutti riconoscere l'esistenza di un problema reale negli Stati membri e nel Mediterraneo e da parte degli Stati non membri. In secondo luogo, una volta riconosciuta l'esistenza di questo problema, siamo d'accordo che bisogna fare qualcosa per intervenire e agire. C'è stato un accordo che è stato raggiunto che stabilisce che si deve agire. In terzo luogo, ci si è chiesti cosa vogliamo fare quando vogliamo iniziare a intervenire.

Adesso sono con voi questa mattina. Poi ne ho una con il Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo perché voglio arrivare ad un accordo con gli altri Paesi. Poi farò una serie di visite nei Paesi del Mediterraneo, ma voglio anche far sì che la Commissione per la gestione della pesca nel Mediterraneo e l'organizzazione regionale possa essere coinvolta in questa politica.

Per quanto riguarda la pesca e il contributo al nutrire lei ha ragione. Noi dobbiamo fare una opera di sensibilizzazione.

Io sono rimasto abbastanza deluso quando sono andato a Milano a visitare l'Expo. Ho chiesto di poter visitare alcuni padiglioni per vedere quali fossero i progetti di pesca o di acquacoltura. La risposta che ho ottenuto è che la maggior parte dei padiglioni erano concentrati sull'agricoltura.

Anche se il tema dell'Expo era «Nutrire il pianeta», sembra che sia solo l'agricoltura a nutrire il pianeta e che la pesca non sia importante per nutrire il pianeta. Sono rimasto un po' deluso, e penso perciò che dob-

biamo aumentare il livello di sensibilizzazione al contributo che la pesca può dare al nutrimento del pianeta.

Per quanto riguarda le ambizioni che ci siamo posti, questo è un pacchetto molto più ambizioso e non si può confrontare quanto era stato fatto in precedenza con quanto abbiamo oggi. In precedenza c'era solo il pacchetto per i rifiuti, che affrontava soltanto la fase terminale dei prodotti. Oggi, invece, abbiamo un pacchetto rivisto per i rifiuti ma stiamo anche esaminando la fase di progettazione e di fabbricazione dei prodotti. E ci occupiamo anche della possibilità di estrazione di materiali dai prodotti, dal momento che c'è moltissimo spreco anche nell'estrazione dei materiali.

Ciò di cui disponiamo oggi, quindi, cioè il pacchetto dell'economia circolare, non è paragonabile a quello che esisteva in passato, che era unicamente un pacchetto incentrato, come ho detto prima, sulla gestione dei rifiuti. Adesso, invece, riduciamo i rifiuti grazie ad una migliore progettazione e con una utilizzazione più efficiente dei prodotti. Si è parlato anche della fase del consumo dei prodotti. Noi stiamo evocando l'esigenza che dei prodotti possano essere riutilizzati, rimessi a nuovo, riparabili e riciclabili. Stiamo anche esaminando questioni come l'obsolescenza programmata. Oggi compriamo moltissimi prodotti, quali *iphone* o *ipad*, che sono pianificati per durare dai tre ai cinque anni al massimo.

Dopodiché, essi non funzionano più perché il *software* è superato ed obsoleto e i consumatori devono ritornare nei negozi dove hanno comprato questi prodotti, appunto perché c'è il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

Noi siamo molto più ambiziosi anche su questo piano: non solo sul livello di normativa che presentiamo, ma per il livello di risultati che si devono ottenere.

Sono stato membro del Parlamento di Malta per 40 anni e so che molto spesso si cerca di misurare il successo dal numero di leggi che vengono presentate. Ebbene, non è questo il modo di misurare il nostro successo, che va invece misurato a fronte dei risultati che si ottengono grazie alle leggi che vengono varate.

Questo è il motivo per cui la Commissione oggi pone l'accento maggiormente sull'attuazione e non esclusivamente sulla legislazione adottata. E questo è uno degli approcci che noi utilizziamo anche nell'economia circolare.

Avevamo due opzioni quando si parlava delle nostre ambizioni: vedere lo stesso livello di legislazione attuato con 28 modalità diverse. I 28 Paesi operano a velocità diverse e vi sono motivi che spiegano queste velocità diverse.

Io vengo da un Paese piccolissimo, Malta, dove le economie di scala sono molto ridotte. Nei Paesi più grandi, il settore privato è disposto ad investire in un impianto di riciclaggio, perché la quantità dei rifiuti è molto elevata e questo rende questo intervento fattibile.

Quando chiediamo al settore privato di occuparsi di una piccola isola o di una piccola regione, la differenza è rappresentata dal dato relativo ai

rifiuti prodotti. Se il livello di prodotto è piuttosto basso non riusciamo a attirare investimenti.

Quindi, non me la prendo con le Regioni o gli Stati membri che sono indietro rispetto a questi *standard*. Noi abbiamo fissato degli obiettivi ambiziosi e vi sono diversi Stati membri che attuano questi *standard* con velocità differenziate.

Dobbiamo ridurre i nostri obiettivi perché alcuni Paesi sono indietro o dobbiamo cercare di identificare coloro che operano più lentamente, spronandoli ad accelerare il processo?

Abbiamo deciso di aumentare le nostre ambizioni, di identificare gli Stati membri che incontrano maggiori difficoltà e di individuare con loro quali siano i problemi e le difficoltà, cercando di sostenerli e finanziarli con assistenza tecnica ed una condivisione di buone pratiche, in modo che possano raggiungere la stessa velocità degli Stati virtuosi.

Come ho detto, gli Stati membri operano con velocità e ritmi diversi e vi sono anche diverse regioni che seguono lo stesso percorso. Quando parliamo dell'Italia, della Germania o della Francia, il discorso è lo stesso. In Germania e in Francia le regioni non si muovono tutte con la stessa velocità; e così anche in Italia non tutte le regioni si muovono con la stessa velocità.

Devo felicitarmi perciò con la collega Puppato per l'esempio che ha dato. Il suo dovrebbe essere un esempio luminoso per le altre regioni.

Come lei ha detto, molto dipende dall'ambizione, non dell'Europa o dello Stato membro, di quella regione, in particolare del Consiglio regionale o del sindaco. Non possiamo dire che sia Bruxelles ad essere eccessivamente ambiziosa. Quando parliamo di ambizioni, dobbiamo pensare alle ambizioni a livello di particolari località e regioni.

Per quanto riguarda l'aspetto culturale, certamente la sensibilizzazione e l'educazione del pubblico è qualcosa su cui noi possiamo intervenire. C'è molto da fare, rispetto ad un punto che potrà rendere più sensibili i nostri cittadini.

Quando parliamo della qualità dell'aria, dei rifiuti e dell'inquinamento, anche quando io parlo con i miei amici del problema dell'inquinamento atmosferico, questi dicono che è un problema che riguarda l'ambiente. Io invece dico loro che questo problema non riguarda l'ambiente.

L'inquinamento riguarda il loro stato di salute, quello dei loro figli e dei loro genitori, che ne risentiranno. Quando parliamo di ambiente c'è minore sensibilità, ma quando si parla di questioni con ricaduta sanitaria, allora la gente ascolta. Non dobbiamo sottovalutare quello che vogliono i nostri cittadini.

Io sono molto aperto e franco con voi. Mi sento a casa e quindi posso parlare apertamente con voi. A volte guardiamo i nostri cittadini che non sono soddisfatti della legislazione e della normativa. Non sottovalutate, però, il fatto che i cittadini a volte non sono soddisfatti del fatto che le norme europee non sono attuate dai Governi nelle Regioni. Se parliamo d'inquinamento atmosferico e della salute, ai cittadini dobbiamo dire che 400.000 persone muoiono prematuramente proprio per le conseguenze



dell'inquinamento atmosferico. Esiste una normativa per ridurre l'inquinamento. E quale cittadino potrebbe dire di no a una norma del genere? I cittadini, pertanto, non capiscono quando noi non otteniamo dei risultati con le norme che abbiamo varato.

Anche le migliori pratiche sono importanti per quanto riguarda le vostre ambizioni. Voi sapete bene come funzionano le istituzioni nell'Unione europea: Commissione, Consiglio e Parlamento. Quando parliamo di ambizioni, noi siamo, sì, legislatori, ma gli attuatori sono gli Stati membri. Forse per questo i Paesi membri sembrano far prova di maggiore cautela.

Della fase di riciclaggio e consumo ho parlato prima.

Quando parliamo dell'economia circolare non dobbiamo pensare che sia un qualcosa che abbiamo inventato noi in Europa: si è cominciato a discutere dell'economia circolare cinquant'anni fa negli Stati Uniti, inizialmente come tesi di carattere economico e non ambientale. L'Europa ne ha bisogno perché è molto ricca di forza lavoro e qualifiche, ma molto scarsa sul piano delle risorse. L'Europa avrà quindi un *deficit* molto importante di risorse. L'entità delle risorse che importiamo è sei volte maggiore rispetto a quella delle risorse che esportiamo.

Parliamo di Paesi che hanno l'economia circolare come la Cina, che l'ha inclusa nel dodicesimo e tredicesimo Piano quinquennale, che è stato appena adottato. Dobbiamo intervenire ed agire, facendoci ispirare da obiettivi ambiziosi e seguendo quello che fanno gli altri Paesi.

PRESIDENTE. La ringrazio, commissario Vella.

Prego, colleghi, possiamo proseguire con la formulazione delle domande.

BRAGA (PD). Signor Presidente, intervengo molto brevemente rivolgendo anzitutto un saluto al commissario Vella, che ringrazio per la relazione svolta.

Vorrei provare a concentrare le mie brevi domande su un aspetto: la discussione che stiamo facendo sul pacchetto di misure sull'economia circolare rappresenta per l'Italia e per l'Europa intera una vera e propria opportunità per imprimere una svolta industriale ed organizzativa che può rinnovare in maniera radicale l'economia delle materie prime (in particolare delle materie prime secondarie) ed avere un importante impatto e ricaduta sugli aspetti occupazionali ed economici del nostro Paese.

Da questo punto di vista, è per noi particolarmente interessante valutare quali possono essere il contributo ed il ruolo del sistema delle imprese. Non può esserci una piena applicazione degli ambiziosi obiettivi del pacchetto europeo, senza un pieno coinvolgimento del sistema delle imprese, le quali anche nel nostro Paese chiedono per poter sviluppare a fondo le opportunità di riorganizzazione di questo settore di superare alcuni limiti ed ostacoli di carattere normativo, procedurale e anche dimensionale, dal punto di vista organizzativo, che caratterizzano il contesto italiano e non solo.

Commissario Vella, le vorrei chiedere quali spazi di modifica e possibile miglioramento intravede negli aspetti della proposta relativi al tema delle definizioni, in particolare riguardo ai concetti di recupero, riciclaggio e definizione dell'*end of waste*, che è fondamentale e che oggi rappresenta per l'Italia un limite sostanziale allo sviluppo di un vero mercato delle materie prime secondarie.

Vorrei inoltre sapere come pensa che la Commissione ambiente ma anche la Commissione industria (che so verrà coinvolta nella discussione che si farà nel Parlamento europeo) possano contribuire alla discussione e allo sviluppo di questo aspetto del pacchetto di misure sull'economia circolare.

L'altro aspetto su cui desidero soffermarmi riguarda, in maniera più dettagliata e precisa, la direttiva sui rifiuti. Sappiamo che l'Europa si è organizzata e ha già adottato da diversi anni il modello della responsabilità estesa del produttore. Il pacchetto di misure sull'economia circolare ne contiene alcune che contengono una migliore e più dettagliata definizione proprio nell'ottica di una maggiore omogeneità.

Le chiedo quindi, commissario Vella, come crede che anche dalla proposta della Commissione possano venire uno spunto, uno stimolo ed un rafforzamento di questi strumenti anche per altre filiere che, se penso al panorama italiano, al momento sono escluse dall'applicazione omogenea di questo sistema e alle quali può invece essere dato un contributo fondamentale proprio nell'ottica della responsabilizzazione del sistema delle imprese nel raggiungimento degli obiettivi che ci stiamo dando.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Egregio commissario Vella, visto che lei sa parlare la nostra lingua, vorrei illustrarle alcune sfumature. Quando in Italia si parla di inceneritori spesso, laddove conviene, viene usato il termine termovalorizzatori e quando si parla di rifiuti tossici si utilizza il termine ecoballe.

Mi collego al tema dell'economia circolare in Cina, cui lei, commissario Vella, ha fatto riferimento. Se fossimo in grado di scegliere le produzioni da valorizzare, non avremmo paura di essere invasi dall'acciaio cinese a basso costo, prodotto a discapito dei diritti dei lavoratori. Non sarebbe più una questione di dazi economici, ma di dazi etici, culturali ed ecologici.

Il valore aggiunto della produzione europea ed italiana dovrebbe risiedere nel suo essere ecosostenibile ed eticamente responsabile verso i lavoratori.

L'impatto della siderurgia è noto – emissioni, scorie, rifiuti tossici e bonifiche milionarie – e rappresenta uno dei principali nemici dell'economia circolare. Per logica dovremmo quindi smettere di incentivare questo tipo di produzioni e, come lei ha giustamente sottolineato, finanziare la ricerca scientifica per un ammodernamento degli impianti finalizzato alla riconversione ecologica della produzione. Non si deve procedere con rattoppi, bugie e *marketing*.

Una volta illustrate le premesse, desidero prospettarle il caso di Trieste. Lei, commissario Vella, ha citato il finanziamento che la Banca europea per gli investimenti ha concesso al Gruppo Arvedi (stiamo parlando di 100 milioni di euro) sia per Cremona che per Trieste, condizionato al rilascio dell'AIA, che è stato già dato.

Le faccio presente che nell'impianto in discussione sono presenti 3.000 tonnellate di rifiuti «tombati» che non vengono smaltite. Si tratta di un impianto che siede sui rifiuti e che addirittura – posso dirlo senza paura di essere smentito – ha modificato il profilo costiero.

Commissario Vella, vorrei che lei sciogliesse i miei dubbi. Quali sono i criteri che consentono alle produzioni siderurgiche di rientrare nell'economia circolare, proprio a fronte di questo importante investimento della BEI a favore del gruppo Arvedi, che lei stesso ha citato? E quali sono invece gli aspetti che dobbiamo considerare proposte insufficienti?

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Commissario Vella, la ringrazio per la relazione.

Vorrei anzitutto avere informazioni su un aspetto che può sembrare un po' particolare, ma che per la mia Regione è molto importante.

Faccio infatti presente che abbiamo già da tempo in piedi un esempio di economia circolare con riguardo allo spargimento in agricoltura dei fanghi di depurazione; un depuratore civile ma anche industriale, in azione per depurare e rendere pulita l'acqua produce infatti dei fanghi che, soprattutto nella mia Regione, ma in generale in tutta la pianura Padana, vengono sparsi in campagna anche al fine di evitare che i contadini utilizzino concimi chimici. Quindi, vi è sicuramente un vantaggio per l'economia, perché si evita una forma di concimazione che disturba molti.

Ciò che voglio sottolineare – mi avvio rapidamente al cuore della questione – è che noi ci basiamo sulla direttiva n. 278 del 1986, che l'Unione europea non ha mai rivisto e che l'Italia ha recepito nel 1992 con il decreto-legge n. 99.

Da allora – ripeto – nulla è stato fatto. Credo che in questo campo la ricerca scientifica sia andata avanti e adesso si comincia a percepire fortemente da parte della cittadinanza un grande rifiuto nei confronti di questa modalità che, come dicevo prima, se ben gestita ed utilizzata sarebbe invece positiva.

Approfittando della sua presenza, commissario Vella, rivolgo un invito alla Commissione europea affinché questa direttiva europea venga rivista e resa più attuale, consentendo a tutti di poterla utilizzare in maniera diretta, senza che il cittadino dubiti che alcuni prodotti, che magari nel 1986 si notavano e valutavano poco, restino nei fanghi, finendo così nei terreni coltivati e nei cibi che mangiamo.

Vorrei fare un riferimento a quello che lei ha già detto per quanto riguarda l'economia di scala: è un argomento che condivido pienamente, ma mi domando se l'esigenza di rendere un sistema economico che riguarda i rifiuti non solo ecologicamente sostenibile ma anche economica-

mente sostenibile non vada a scontrarsi con obiettivi – che giustamente ci poniamo – come quelli della riduzione dei rifiuti.

Se un imprenditore pubblico o privato investe in una soluzione, ma gli debbono essere garantiti certi numeri per avere una giusta economia di scala, se la materia prima sono i rifiuti, ma abbiamo anche come obiettivo la loro riduzione, cominciano a diminuire i numeri, le chiedo, commissario Vella, se non abbia notato una discrepanza tra l'obiettivo di riduzione dei rifiuti e quello di garantire economie di scala alle soluzioni che si propongono.

*VELLA.* Cercherò di essere breve nelle mie risposte. Rispondo innanzitutto alla domanda del senatore Braga: siamo d'accordo, parliamo di sfide ambientali, ma ogni sfida ambientale offre anche opportunità economiche. Certamente dobbiamo affrontare le sfide di natura ambientale, ma alla luce delle nuove occasioni economiche offerte.

L'economia circolare – come vi dicevo – è una soluzione che affronta sia le questioni ambientali che quelle economiche e credo che sia un modo più efficiente di utilizzare le risorse che potrà rendere le nostre industrie più competitive.

Ciò potrà attrarre maggiori investimenti, produrre crescita e creare posti di lavoro. Non possiamo essere competitivi e concorrenziali riducendo lo stipendio dei nostri lavoratori, ma possiamo essere più competitivi riducendo i costi delle imprese e facendo sì che le nostre risorse siano più durevoli.

Per quanto concerne il ruolo del settore privato, l'economia circolare, a mio avviso, è un approccio che non verrà adottato tanto dal settore pubblico, quanto soprattutto dal settore privato. Credo che vi sia già un buon numero di imprese ed imprenditori nel settore privato che hanno investito in modo rilevante nel modello dell'economia circolare.

Le faccio l'esempio della BMW che, attraverso il riciclo di alcuni dei suoi prodotti, è riuscita a ridurre del 10 per cento i costi di produzione. C'è da aggiungere che i benefici derivanti dal risparmio dei costi di produzione non sono unicamente destinati all'azienda, ma parte di essi è destinata ai consumatori e si traduce in una riduzione dei prezzi finali.

Quindi, sicuramente il settore privato è importante e sta già contribuendo ad attuare questo modello.

Voglio anche sottolineare che molto spesso, quando parliamo di economia circolare, ci concentriamo sul tema dei rifiuti (perché il settore pubblico è maggiormente coinvolto in questo settore) ma dobbiamo anche ricordare che vi sono opportunità legate alla progettazione, alla produzione, alla commercializzazione e quindi al consumo di questi prodotti. E sono tutte grandi occasioni.

Ho già detto nel mio intervento che, se parliamo di industria, di innovazione e di *design* è qui che l'Italia può essere davvero competitiva ed è qui che l'Italia può svolgere un ruolo di primo piano e di guida per tutti gli Stati membri, anche i più forti. Quindi, dobbiamo concentrarci sul *design* e sulla produzione. Sono tante le occasioni che vengono offerte.

Per quanto riguarda il miglioramento del recupero, del riciclo e le definizioni di *End of Waste*, sono d'accordo con quanto è stato detto e stiamo affrontando queste tematiche. Noi vogliamo misurare non soltanto sulla base dell'*input*, ma dell'*output*.

Facciamo l'esempio di uno Stato membro che ha una tonnellata di rifiuti da gestire ed il tutto viene collocato in discarica: abbiamo un *input* di una tonnellata. Se invece decido di riciclare tutto questo quantitativo, dal punto di vista dell'*input* ho eliminato una tonnellata, mentre dal punto di vista dell'*output* non ho fatto nulla, ma ho recuperato una tonnellata.

Per quanto riguarda la direttiva sui rifiuti e la responsabilità estesa del produttore, certamente questo fa parte del pacchetto ed è un elemento importante soprattutto per la creazione del mercato del riciclo, perché sono gli stessi produttori che cercano di reimmettere i propri rifiuti nella propria produzione. La responsabilità estesa del produttore è un tema che viene già affrontato da parte di imprenditori di grande successo.

Il senatore Battista ha affrontato il tema degli inceneritori. Certamente i termovalorizzatori rappresentano un livello nella gerarchia e noi non siamo d'accordo su un aspetto, cioè quello di immettere materiale riciclabile in questa gerarchia, utilizzando materiale che non può essere riciclato; lì possiamo cercare di produrre energia attraverso i termovalorizzatori. Dunque ci sono stati dei progressi e i miei colleghi sono in contatto continuo con le autorità.

Poi ci sono state le domande sull'acciaio (questo rientra nel portafoglio di un altro commissario), l'agricoltura e l'economia circolare: non solo il mio servizio se ne è interessato, non è stato quindi soltanto il lavoro di un commissario, ma addirittura tre vice commissari se ne sono interessati, Timmermans, Katainen, Maros, e poi altri nove commissari. Tutti hanno operato a sostegno dell'economia circolare. Non è quindi soltanto un mio impegno, ma è davvero un impegno collegiale.

Il commissario Hogan ha sostenuto questo approccio per quanto riguarda l'agricoltura. Noi abbiamo introdotto nel pacchetto la questione dell'acqua, perché con la risorsa idrica abbiamo un problema duale, quello della quantità e quello della qualità.

L'acqua è una delle risorse più importanti non soltanto per l'umanità, ma a livello industriale ed economico, e non possiamo utilizzarla per poi reimmetterla nel mare. Quindi l'economia circolare è importante.

Nei Paesi Bassi sono stati registrati notevoli progressi e stiamo promuovendo proprio questo tipo di approccio. Purtroppo vi sono degli aspetti che non possiamo controllare quando si tratta dell'acqua, come i cambiamenti climatici: da un lato abbiamo le inondazioni e dall'altro la siccità. Ma vi sono tematiche come l'inquinamento e altro su cui possiamo agire e quindi dobbiamo fare molta attenzione perché l'attività agricola continua ad inquinare l'acqua, il territorio e l'atmosfera. Dobbiamo controllare questi fenomeni.

Posso assicurarvi che tutto questo viene preso in considerazione.

Quindi accolgo positivamente ciò che lei ha detto, senatore Battista, che alcune delle direttive dovrebbero essere viste dalla prospettiva del bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto e quindi in maniera più positiva.

Anche per quanto riguarda le economie di scala non vedo delle incongruenze, cioè nel non avere più rifiuti per avere le economie di scala. Sappiamo che i rifiuti costano, lo sappiamo e l'industria lo comprende. Quando parliamo della differenza tra risorse e salari, sappiamo che il salario rappresenta il 30 per cento del prodotto, ma le risorse e le materie prime rappresentano il 40 per cento del costo totale di un prodotto. Quindi dobbiamo risparmiare le risorse ed evitare la produzione di rifiuti. Questo deve continuare ad essere il nostro obiettivo principale.

Ringrazio tutti per la presenza e per l'attenzione. È stato un piacere per me essere a Roma tra amici. Questo è il primo incontro, cui – mi auguro – ne seguiranno degli altri.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite per il contributo offerto ai nostri lavori. Sicuramente ne terremo conto nelle risoluzioni che credo queste Commissioni parlamentari riusciranno ad elaborare e che rappresenteranno, a loro volta, un valido contributo ai lavori della Commissione europea.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 9,40.*



